

ΥΠΑΝΤΪ DEL SIGNORE, DIO E SALVATORE NOSTRO GESÚ CRISTO

<p>Λέγε Συμεών, τίνα φέρων ἐν ἀγκάλαις, ἐν τῷ ναῷ ἀγάλλῃ; τίνοι κράζεις καὶ βοᾷς; Νῦν ἠλευθέρωμαι· εἶδον γὰρ τὸν Σωτῆρά μου· Οὗτός ἐστιν, ὁ ἐκ Παρθένου τεχθεὶς, οὗτός ἐστιν ὁ ἐκ Θεοῦ Θεὸς Λόγος, ὁ σαρκωθεὶς δι' ἡμᾶς, καὶ σώσας τὸν ἄνθρωπον· Αὐτὸν προσκυνήσωμεν.</p>	<p>Lèghe, Simeòn, tina fèron en angàles en to naò agàlli? Tìni kràzis ke voàs? Nin ilefthèrome, ìdhon gar ton Sotira mu; ùtòs estin o ek Parthènu techthis; ùtòs estin o ek Theù Theòs Lògos, o sarkothis dhi'imàs ke sòsas ton ànthropon. Aftòn proskinisomen.</p>	<p>Di' dunque, Simeone, chi porti tra le braccia nel tempio, per esultare così? A chi gridi e acclami? Ora sono stato liberato, perché ho visto il mio Salvatore. Questi è colui che è stato partorito dalla Vergine: è il Verbo, Dio da Dio, colui che per noi si è incarnato e ha salvato l'uomo. Adoriamolo.</p>
<p>Δέχου Συμεών, ὄν ὑπὸ τὸν γνόφον, Μωσῆς νομοθετοῦντα, προεώρα ἐν Σινᾷ, βρέφος γενόμενον, νόμῳ ὑποτατ-τόμενον. Οὗτός ἐστιν, ὁ διὰ νόμου λαλήσας οὗτός ἐστιν, ὁ ἐν Προφήταις ῥηθείς, ὁ σαρκωθεὶς δι' ἡμᾶς, καὶ σώσας τὸν ἄνθρωπον· Αὐτὸν προσκυνήσωμεν.</p>	<p>Dhèchu, Simeòn, on ipò ton ghnòfon Mosis nomothetùnda proeòra en Sinà, vrèfos ghenòmenon nòmo ipotattòmenon. Ùtòs estin o dhià nòmu lalisas; ùtòs estin o en Profites rithis; o sarkothis dhi'imàs ke sòsas ton ànthropon. Aftòn proskinisomen.</p>	<p>Accogli, Simeone, colui che Mosè vide in precedenza, nella caligine, quando gli dava la Legge sul Sinai, e che ora, divenuto bambino, si assoggetta alla Legge. Questi è colui che ha parlato mediante la Legge; questi è colui di cui è detto nei profeti, colui che si è incarnato per noi e ha salvato l'uomo. Adoriamolo!</p>
<p>Δεῦτε καὶ ἡμεῖς, ἄσμασιν ἐνθέοις, Χριστῷ συναντηθῶμεν, καὶ δεξώμεθα αὐτόν, οὗ τὸ σωτήριον ὁ Συμεών ἐώρακεν. Οὗτός ἐστιν, ὃν ὁ Δαυὶδ καταγγέλλει οὗτός ἐστιν, ὁ ἐν Προφήταις λαλήσας, ὁ σαρκωθεὶς δι' ἡμᾶς, καὶ νόμῳ φθεγγόμενος· Αὐτὸν προσκυνήσωμεν.</p>	<p>Dhèfte ke imis àsmasin enthèis Christò sinantithòmen ke dhexòmetha aftòn, u to sotirion o Simeòn eòraken. Ùtòs estin on o Dhavidh katanghèlli; ùtòs estin o en Profites lalisas; o sarkothis dhi'imàs ke nòmo fthengòmenos. Aftòn proskinisomen.</p>	<p>Venite, andiamo anche noi incontro a Cristo con canti divinamente ispirati, e accogliamo colui di cui Simeone ha visto la salvezza. Questi è colui che Davide annuncia; questi è colui che ha parlato nei profeti, colui che si è incarnato per noi e che parla nella Legge. Adoriamolo!</p>
<p style="text-align: center;"><i>Δόξα... Καὶ νῦν...</i></p> <p>Ἄνοιγέσθω ἡ πύλη τοῦ οὐρανοῦ σήμερον· ὁ γὰρ ἄναρχος Λόγος τοῦ Πατρός, ἀρχὴν λαβὼν χρονικὴν, μὴ ἐκστὰς τῆς αὐτοῦ Θεότητος, ὑπὸ Παρθένου ὡς βρέφος τεσσαρακονθήμερον, Μητρὸς ἐκὼν προσφέρεται, ἐν ναῷ τῷ νομικῷ καὶ τοῦτον ἀγκάλαις εἰσδέχεται ὁ Πρέσβυς. Ἀπόλυσον κράζων, ὁ δοῦλος τῷ Δεσπότη· οἱ γὰρ ὀφθαλμοὶ μου εἶδον τὸ σωτήριόν σου, ὁ ἐλθὼν εἰς τὸν κόσμον, σῶσαι γένος ἀνθρώπων, Κύριε, δόξα σοι.</p>	<p style="text-align: center;"><i>Dhòxa Patrì... ke nin...</i></p> <p>Anighèstho i pìli tu uranù simeron; o gar ànarchos Lògos tu Patròs archìn lavòn chronikìn, mi ekstàs tis aftù Theòtitos, ipò Parthenu os vrèfos tessarakonthìmeron Mitròs ekòn profèrete en naò to nomikò; ke tùton angàles isdhechète o Prèsvìs: Apòlison, krazon o dhùlos to Dhespòti; i gar ofthalmi mu, ìdhon to sotirion su. O elthòn is ton kòsmon sòse ghènos anthròpon, Kyrie, dhòxa si.</p>	<p style="text-align: center;"><i>Gloria... Ora e sempre...</i></p> <p>Si apra oggi la porta del cielo, perché il Verbo eterno del Padre, assunto un principio temporale, senza uscire dalla sua divinità, è presentato per suo volere al tempio della Legge da Vergine Madre, come bimbo di quaranta giorni; e il vegliardo lo prende tra le braccia, gridando come servo al Sovrano: Lascia che me ne vada, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza. O tu che sei venuto nel mondo per salvare il genere umano, Signore, gloria a te.</p>

Lettura dell'Esodo (13,1-3.11s.14-16 e Lev 12, passim).

Il Signore parlò a Mosè nel giorno in cui condusse i figli d'Israele dalla terra d'Egitto, dicendo: Consacrami ogni primo parto, ogni primo nato che apre ogni grembo tra i figli d'Israele. Disse Mosè al popolo: Ricordatevi di questo giorno nel quale siete usciti dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù; poiché con mano potente il Signore vi ha tratti di là. E osservate la sua legge. E quando il Signore Dio ti introdurrà nella terra dei cananei, come ha giurato ai tuoi padri, separerai per il Signore ogni maschio che apre il grembo. E se in seguito tuo figlio ti chiederà: Perché questo?, tu gli dirai: Perché con mano potente il Signore ci ha tratti dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù. E quando il faraone si indurì e non voleva lasciarci partire, il Signore uccise ogni primogenito della terra d'Egitto, dai primogeniti degli uomini fino a quelli degli animali. Per questo io immolo al Signore ogni maschio che apre il grembo, e riscatto il primogenito dei miei

figli. E ciò sarà un segno sulla tua mano, e resterà fisso davanti ai tuoi occhi, perché così dice il Signore onnipotente: Tu darai a me i primogeniti dei tuoi figli. E chiunque genererà un figlio maschio, il giorno ottavo circonderà la carne del suo prepuzio. E per trentatré giorni non andrà nel santuario di Dio dal sacerdote finché siano compiuti i giorni della purificazione. Dopo porterà al Signore un agnello di un anno, senza macchia, come olocausto, e un piccolo di colomba o di tortora, alla porta della tenda della testimonianza, al sacerdote; oppure, in luogo di questo, porterà al Signore, due piccoli di colomba o due tortore. E il sacerdote farà la propiziazione per lui. Poiché questi mi sono dati come offerta tra tutti i figli d'Israele: li ho presi e li ho santificati per me, in luogo dei primogeniti d'Egitto, nel giorno in cui ho colpito ogni primogenito nella terra d'Egitto, dall'uomo fino al bestiame: dice il Signore Dio, l'Altissimo, il Santo d'Israele.

Letture della profezia di Isaia (6,1-12).

L'anno della morte del re Ozia, vidi il Signore assiso su un trono eccelso ed elevato, e la casa era piena della sua gloria. Intorno a lui stavano serafini con sei ali ciascuno: con due si coprivano il volto, con due si coprivano i piedi, e con due volavano. E gridavano l'uno all'altro dicendo: Santo, santo, santo, il Signore sabaoth, piena è tutta la terra della sua gloria. E si sollevò l'architrave della porta per la voce del loro grido, e la casa si riempì di fumo. E io dissi: Me infelice! Sono preso da compunzione perché io che sono uomo, che ho labbra impure e vivo in mezzo a un popolo dalle labbra impure, ho visto con i miei occhi il Re, il Signore sabaoth. E fu mandato a me uno dei serafini con in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Toccò la mia bocca e disse: Ecco, questo ha toccato le tue labbra, toglierà le tue iniquità e ti purificherà dai tuoi peccati. E udii la voce del Signore che diceva: Chi manderò? E chi andrà a questo popolo? E io dissi: Eccomi, manda me. E disse: Va', e di' a questo popolo: Con le orecchie udrete e non comprenderete, guarderete, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo si è appesantito e a fatica hanno udito con le orecchie, e hanno chiuso gli occhi per non vedere con gli occhi e non udire con le orecchie e col cuore comprendere, per convertirsi, in modo che io li guarisca. E dissi: Fino a quando, Signore? Rispose: Finché le città siano rese deserte, perché non vi saranno abitanti, e le case, perché non vi saranno uomini, e la terra sia lasciata deserta. Dopo ciò Dio allontanerà gli uomini, e si moltiplicheranno quelli che saranno stati lasciati sulla terra.

Letture della profezia di Isaia (19 passim).

Ecco il Signore siede su una nube leggera: andrà in Egitto e saranno scossi dinnanzi al suo volto gli idoli dell'Egitto fatti da mano d'uomo, e in loro il loro cuore sarà vinto. E il loro spirito sarà in essi sconvolto. Dissiperò il loro consiglio e consegnerò l'Egitto in mano di duri padroni. Così dice il Signore sabaoth. Gli egiziani berranno l'acqua lungo il mare, mentre il fiume si esaurirà e si dissecherà. Così dice il Signore: Dove sono ora i tuoi sapienti? Ti annuncino dunque e dicano: Che cosa ha decretato il Signore sabaoth sull'Egitto? In quel giorno gli egiziani saranno come donne in timore e tremore di fronte alla mano del Signore sabaoth, che egli porrà su di loro. E vi sarà un altare per il Signore nel paese degli egiziani e una stele per il Signore presso il suo confine. E sarà per il Signore un segno eterno nel paese degli egiziani: essi grideranno al Signore ed egli manderà loro un uomo che li salverà. Il Signore sarà conosciuto dagli egiziani; gli egiziani conosceranno il Signore in quel giorno, gli offriranno un sacrificio e un'offerta, faranno voti al Signore e li adempiranno.

STICHIRÁ IDIÓMELA.

<p>Κατακόσμησον τὸν νυμφῶνά σου Σιών, καὶ ὑπόδεξαι τὸν Βασιλέα Χριστόν, ἄσπασαι τὴν Μαριάμ, τὴν ἐπουράνιον πύλην· αὕτη γὰρ θρόνος Χερουβικὸς ἀνεδείχθη, αὕτη βαστάζει τὸν Βασιλέα τῆς δόξης, νεφέλη φωτὸς ὑπάρχει ἡ Παρθένος, φέρουσα ἐν σαρκὶ Υἱὸν πρὸ Ἐωσφόρου, ὃν λαβὼν Συμεὼν ἐν ἀγκάλαις αὐτοῦ ἐκήρυξε λαοῖς, Δεσπότην αὐτὸν εἶναι, ζωῆς καὶ τοῦ θανάτου, καὶ Σωτῆρα τοῦ κόσμου.</p>	<p>Katakòsmison ton ninfóna su, Siòn, ke ipòdhexe ton Vasilèa Christòn; àspase tin Mariàm, tin epùrànion pìlin; àfti gar thrònos Cheruvikòs anedhichthi; àfti vastàzi ton Vasilèa tis dhòxis; nefèli fotòs ipàrchi i Parthènos fèrusa en sarkì liòn pro Eosfòru; o lavòn Simeòn en angàles aftù, ekìrixè laìs Dhespòtin aftòn inè zoìs ke tu thanàtu, ke Sotira tu kòsmu.</p>	<p>Adorna il tuo talamo, o Sion, e accogli il Re Cristo; abbraccia Maria, la celeste porta, perché essa è divenuta trono di cherubini, essa porta il Re della gloria; è nube di luce la Vergine perché reca in sé, nella carne, il Figlio che è prima della stella del mattino. Simeone lo prende tra le braccia e annuncia ai popoli che egli è Signore della vita e della morte, il Salvatore del mondo</p>
<p><i>Nūn ἀπολύεις τὸν δοῦλόν σου Δέσποτα, κατὰ τὸ ῥῆμά σου ἐν εἰρήνῃ Κύριε, ὅτι εἶδον οἱ ὀφθαλμοί μου, τὸ σωτήριόν σου</i> Τὸν ἐκλάμψαντα πρὸ αἰώνων ἐκ Πατρὸς, ἐπ' ἐσχάτων δὲ ἐκ μήτρας Παρθενικῆς, φέρουσα ἐν τῷ ναῶ, ἡ ἀπειρόγαμος Μήτηρ, τὸν ἐν Σιναίῳ νομοθετήσαντα ὄρει, τῇ διατάζει τῇ νομικῇ πειθαρχοῦντα, προσῆγεν Ἱερεῖ, πρεσβύτη καὶ δικαίῳ,</p>	<p><i>Nin apoliis ton dhùlon su, Dhèspota, katà ti rìma su, en irìni;</i> <i>ὅτι ἰδὼν ἡ ὀφθαλμοὶ μου τὸ σωτήριόν σου.</i> Ton eklambsànda pro eònon ek Patròs, ep'eschàton dhe ek mitra Parthenikìs, fèrusa en to naò i apirògamos Mìtir, ton en</p>	<p><i>Ora lascia, o Sovrano, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola: perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza.</i> La Madre ignara di nozze, portando al tempio colui che prima dei secoli dal Padre è riflesso, e alla fine dei tempi, da grembo verginale, presentava colui che sul monte Sinai aveva dato la Legge, e ora ubbidiva al comando della Legge, al giusto e</p>

<p>Χριστὸν τὸν Κύριον, ἰδεῖν χρηματισθέντι, ὄν δεξάμενος Συμεὼν ἐν ταῖς ἀγκάλαις αὐτοῦ, ἡγαλλιάσατο βοῶν· Θεὸς ὑπάρχει οὗτος, Πατρὶ συναΐδιος, καὶ Λυτρωτῆς τῶν ψυχῶν ἡμῶν</p>	<p>Sinèo nomothetisanda òri, ti dhiatàxi ti nomikì pitharchùnda prosìghi Ierì presvìti ke dhikèo Christòn ton Kyrion idhìn chrimatisthèndi; on dhexàmenos Simeòn en tes angàles aftù, igalliàsato voòn: Theòs ipàrchi ùtos Patrì sinaìdhios, ke Litrotìs ton psychòn imòn.</p>	<p>anziano sacerdote, al quale era stato vaticinato che avrebbe visto il Cristo Signore. Accogliendolo tra le braccia, Simeone esultò acclamando: Dio è costui, al Padre coeterno, e Redentore delle anime nostre.</p>
<p><i>Φῶς εἰς ἀποκάλυψιν ἐθνῶν, καὶ δόξαν λαοῦ σου Ἰσραήλ.</i> Τὸν ὀχρούμενον ἐν ἄρμασι Χερουβὶμ, καὶ ὑμνούμενον ἐν ἄσματι Σεραφίμ, φέρουσα ἐν ἀγκάλαις ἡ Θεοτόκος Μαρία, ἀπειρογάμως ἐξ αὐτῆς σαρκωθέντα, τὸν Νομοδότην νόμου, πληροῦντα νόμου τάξιν, ἐδίδου χερσὶ πρεσβύτου Ιερέως· ζωὴν δὲ φέρων, ζωῆς ἠτεῖτο λύσιν, λέγων· Δέσποτα, νῦν ἀπόλυσόν με, μηνῦσαι τῷ Ἀδάμ, ὡς εἶδον ἄτρεπτον βρέφος, Θεὸν προαιώνιον, καὶ Σωτῆρα τοῦ κόσμου.</p>	<p><i>Fos is apokàlipsisin ethnòn, ke dhòxan laù su Israìl.</i> Ton ochùmenon en àrmasi Cheruvìm ke imnùmenon en àsmasi serafim fèrusa en angàles i Theotòkos Maria, apirogàmos ex aftis sarkothènda, ton Nomodhòtin nòmu plirùnda nòmu tàxin edhidhu chersì presvìtu Ierèos; zoin dhe fèron zois itito lisin lègon: Dhèspota, nin apòlisòn me minìse to Adhàm, os idhon, àtrepton vrèfos Theòn proeònion, ke Sotìra tu kòsmu.</p>	<p><i>Luce per illuminare le genti, e gloria del tuo popolo Israele.</i> La Madre di Dio Maria, recando tra le braccia colui che è portato sui carri dei cherubini ed è celebrato con canti dai serafini, da lei senza nozze incarnato, metteva nelle mani del vecchio sacerdote il datore della Legge che compiva l'ordine della Legge: ed egli, portando la vita, chiedeva di essere sciolto dalla vita, dicendo: Ora lascia che io me ne vada, o Sovrano, per annunciare ad Adamo che ho visto il Dio che è prima dei secoli senza mutamento fatto bambino, e Salvatore del mondo</p>
<p>Δόξα... Καὶ νῦν... Ὁ τοῖς Χερουβὶμ ἐποχούμενος, καὶ ὑμνούμενος ὑπὸ τῶν Σεραφίμ, σήμερον τῷ θεῷ Ἰερῷ κατὰ νόμον προσφερόμενος, πρεσβυτικάῃς ἐνθρονίζεται ἀγκάλαις, καὶ ὑπὸ Ἰωσήφ εἰσδέχεται δῶρα θεοπρεπῶς, ὡς ζεῦγος τρυγόνων τὴν ἀμίαντον Ἐκκλησίαν, καὶ τῶν ἐθνῶν τὸν νεόλεκτον λαόν, περιστερῶν δὲ δύο νεοσσούς, ὡς ἀρχηγὸς Παλαιᾶς τε καὶ Καινῆς. Τοῦ πρὸς αὐτὸν χρησιμοῦ δὲ Συμεὼν, τὸ πέρασ δεξάμενος, εὐλογῶν τὴν Παρθένον, Θεοτόκον Μαρίαν, τὰ τοῦ πάθους σύμβολα τοῦ ἐξ αὐτῆς προηγόρευσε, καὶ παρ' αὐτοῦ ἐξαιτεῖται τὴν ἀπόλυσιν βοῶν· Νῦν ἀπολύεις με Δέσποτα, καθὼς προεπηγγείλω μοι, ὅτι εἶδόν σε τὸ προαιώνιον φῶς, καὶ Σωτῆρα Κύριον τοῦ Χριστωνύμου λαοῦ.</p>	<p>Dhòxa Patrì... ke nin... O tis Cheruvìm epochùmenos ke imnùmenos ipò ton Serafim sìmeron to thìo Ierò katà nòmon prosferòmenos presvitikès enthronizete angàles; ke ipò Iosif isdhèchete dhòra theoprepòs, os zèvgos trigònnon tin amìanton Ekklisìan, ke ton ethnòn ton neòlekton laòn; peristeròn dhe dhìo neossùs os archigòs Paleàs te ke Kenìs. Tu pros aftòn chrismù dhe Simeòn to pèras dhexàmenos, evlogòn tin Parthènon Theotòkon Marian, ta tu pàthus sìnvola tu ex aftis proigòrevse; ke par' aftù exetìte tin apòlisiin voòn; Nin apollis me, Dhèspota, kathòs proepinghìlo mi; òti idhon se, to proeònion fòs, ke Sotìra Kyrion tu Christònimu laù.</p>	<p>Gloria al Padre ... Ora e sempre... Colui che è portato dai cherubini e celebrato dai serafini, presentato oggi nel sacro tempio secondo la Legge, ha pertrono le braccia di un vegliardo; per mano di Giuseppe riceve doni degni di Dio: sotto forma di una coppia di tortore, ecco la Chiesa incontaminata e il nuovo popolo eletto delle genti, insieme a due piccoli di colomba per significare che egli è principe dell'antico e del nuovo patto. Simeone, accogliendo il compimento dell'oracolo che aveva ricevuto, benedice la Vergine Madre di Dio Maria, simbolicamente predicendole la passione di colui che da lei era nato, e a lui chiede di essere sciolto dalla vita, gridando: Ora lascia che me ne vada, o Sovrano, come mi avevi predetto, perché io ho visto te, luce sempiterna, e Signore Salvatore del popolo che da Cristo prende nome.</p>
<p>ἈΠΟΛΥΤΙΚΙΟΝ APOLYTIKION</p>		
<p>Χαῖρε κεχαριτωμένη Θεοτόκε Παρθένε· ἐκ σοῦ γὰρ ἀνέτειλεν ὁ ἥλιος τῆς δικαιοσύνης, Χριστὸς ὁ Θεὸς ἡμῶν, φωτίζων τοὺς ἐν σκότει. Εὐφραίνου καὶ σὺ Πρεσβύτα δίκαιε, δεξάμενος ἐν ἀγκάλαις τὸν ἐλευθερωτὴν τῶν ψυχῶν ἡμῶν, χαριζόμενον ἡμῖν καὶ τὴν Ἀνάστασιν. (γ')</p>	<p>Chère, kecharitomèni, Theotòke Parthène; ek su gar anètìlen o ilios tis dhikeosìnis Christòs o Theòs imòn, fotìzon tus en skòti. Evfrènu ke si, presvìta dhìkee, dhexàmenos en angàles ton elefterotìn ton psychòn imòn, charizòmenon imìn ke tin anàstasin. (3)</p>	<p>Gioisci, Madre di Dio Vergine piena di grazia: da te infatti è sorto il sole di giustizia, Cristo Dio nostro, che illumina quanti sono nelle tenebre. Gioisci anche tu, o giusto vegliardo, accogliendo fra le braccia il liberatore delle anime nostre che ci dona anche la risurrezione. (3)</p>